

IL BUIO DEI DIRITTI

✦ di **Francesca Chiavacci** *presidente nazionale Arci*

La retorica della nuova destra nasconde la discriminazione evocando protezione, mescola abilmente antisemitismo e islamofobia, antifemminismo e omofobia e reintroduce diversi pregiudizi di genere che speravamo di aver superato. È il piano inclinato, sempre più ripido, su cui si trova oggi la cultura dei diritti, che rischia di capovolgersi, cedendo il passo alla negazione degli stessi.

La lista di casi che porta con sé il rischio di questo capovolgimento si allunga di giorno in giorno. Per fare alcuni esempi: il ddl Pillon, la criminalizzazione della cooperazione internazionale e il lavoro delle Ong, la negazione dell'accoglienza a chi chiede asilo, fino alla richiesta della Lega di una commissione d'inchiesta sulle case famiglia, ennesimo tentativo di processo

alla solidarietà con la conseguente propaganda di Stato contro chi - per ruolo e forze - spesso non riesce neanche a replicare. Nelle ultime settimane si sono aggiunti il Congresso mondiale della famiglia di Verona, incontro ultraconservatore con obiettivi politici molto chiari, le proteste aizzate dall'estrema destra nella periferia romana contro i Rom, nonché la vicenda di Minerbe dove una bambina ha dovuto subire un'intollerabile umiliazione.

Come più volte abbiamo denunciato, in questa guerra permanente che mette gli ultimi contro i penultimi, c'è chi cinicamente passa all'incasso nel consenso elettorale. Un machismo di Stato, praticato da chi oggi è al governo, che criminalizza il diverso e chi fa solidarietà. Per quanto ci riguarda, non indietreggiamo. Lavoriamo

per fare rete e unire le forze. Anche quando ci troviamo di fronte alle resistenze e ai distinguo che attraversano pure il vasto mondo delle associazioni e movimenti. L'opposizione al nazionalpopulismo risulta ancora troppo poco efficace e altrettanto spesso viene superata dallo scontro tutto interno nella maggioranza giallo-verde, che appare occupare tutti gli spazi della 'lotta' e del 'governo'.

Crede dunque non sia più rinviabile una riflessione in tal senso. Siamo in tanti in Italia a volere un paese diverso. Le manifestazioni di piazza di questi mesi lo confermano.

Nel nostro Paese, travolto da questa pericolosa deriva propagandistica, dobbiamo resistere e opporci all'idea di diventare sporadiche grida di protesta.

■ a pagina 2

Accoglienza,
Seminario nazionale
a Bologna

■ a pagina 3

Avviso Pubblico,
Rapporto Amministratori
sotto tiro

■ a pagina 6

Il razzismo
è illegale, il libro
della società civile

Accoglienza, seminario nazionale a Bologna

✦ a cura di **Ufficio nazionale Arci immigrazione**

Siamo nel pieno di una fase delicata per il Paese con ricadute molto serie su diversi fronti, sistema di accoglienza compreso. Basta un dato per rendere concreta questa deriva: 18mila lavoratori a rischio entro la fine dell'anno e già 5mila avviati al licenziamento. Medici, infermieri, mediatori culturali, operatori dell'accoglienza moltissimi dei quali sotto i 35 anni, la stragrande maggioranza concittadini che su questo terreno avevano investito con professionalità e passione. Tutto ciò grazie al combinato disposto dall'approvazione del Decreto Sicurezza che di fatto ha cancellato il sistema SPRAR come lo abbiamo conosciuto - e in parte costruito insieme a tante amministrazioni locali - e la revisione totale del capitolato di gara dei Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle prefetture che, nei

fatti, impedirà qualunque azione di inclusione e integrazione. Siamo nel pieno di una revisione complessiva all'idea di accoglienza, nella ricostruzione di una situazione di emergenza sociale da scaricare nuovamente sulle comunità locali.

L'Istituto di Politiche Internazionali ha già stimato in oltre 44mila le persone che dal 5 ottobre 2018 hanno perso i diritti di cui godevano, grazie alla cancellazione del permesso umanitario; 44mila persone costrette ad uscire dal sistema con il serio rischio di andare ad ingrossare, nella migliore delle ipotesi, le file dei senza fissa dimora.

Denuncia urlata a gran voce nelle settimane scorse anche dalla stessa Caritas. Abbiamo deciso dunque d'incontrarci come Associazione per affrontare questa fase di passaggio indefinita - mancano

ancora i decreti attuativi del nuovo SIPROIMI e non sono ancora partiti i nuovi bandi CAS - e di forte instabilità sociale. Dietro a questa controriforma si nasconde infatti un'idea vecchia e superata di welfare in cui sussidiarietà, inclusione e integrazione non trovano spazio. È l'idea puramente assistenzialista ma, stavolta, non per tutti da cui, appunto, il famigerato «prima gli italiani». Ma non possiamo e non vogliamo rimanere spettatori di questa deriva; risulta infatti indispensabile, proprio oggi, un ruolo attivo da parte di tutta l'Arci. Un lavoro enorme. Un lavoro che deve misurarsi con la ridefinizione del concetto di welfare e soprattutto un lavoro che traguarda anche la nostra capacità di tornare ad essere un soggetto sociale a cui guardare con attenzione e interesse.

GIORNATA DI STUDIO NAZIONALE

Costruiamo un piano di lavoro condiviso sull'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati dopo il decreto sicurezza e il nuovo capitolato Cas.

VENERDÌ 12 APRILE 2019

PARCO DELLA MONTAGNOLA, VIA IRNERIO 2/3, BOLOGNA

PRIMA SESSIONE PLENARIA*

IL QUADRO ATTUALE

Introduce e modera
ROSSELLA VIGNERI,
presidente Arci Bologna

Ore 10

Il sistema d'accoglienza italiano a seguito delle recenti modifiche legislative e operative.

FILIPPO MIRAGLIA,
responsabile immigrazione Arci nazionale

Ore 10.20

Il lavoro dell'Arci nell'attuale contesto. Analisi della situazione e prospettive di lavoro

WALTER MASSA,
responsabile accoglienza richiedenti asilo e rifugiati Arci nazionale

Ore 10.40

La fase attuale tra proroghe, ricorsi e cambiamenti epocali del sistema CAS. Quali scenari?

Intervento a cura di ASGI.

Ore 11

Verso la definizione del SIPROIMI. Quale sistema d'accoglienza
DANIELA DI CAPUA,
Direttrice Servizio Centrale

Ore 11.20

L'impatto del cambiamento sul sistema di accoglienza: salvare la qualità del nostro lavoro e i posti di lavoro.

OLIVIERO FORTI, Responsabile Ufficio immigrazione Caritas Italiana
NICOLA MARONGIU,
Coordinatore Area Welfare CGIL nazionale

Seguono domande e interventi

Ore 13.30

Pausa pranzo

* **APERTA AL PUBBLICO**

SECONDA SESSIONE PLENARIA*

GLI STRUMENTI E L'AZIONE

Introduce e modera
FEDERICO AMICO,
presidente Arci Emilia Romagna

Ore 14.30

Ripensare e reinvestire nell'accoglienza. L'accoglienza in famiglia: un nuovo impegno nazionale per l'Arci?
FRANCESCO CAMISOTTI,
Coop CIDAS

Ore 14.50

Ripensare e reinvestire nell'accoglienza. L'accoglienza dei minori: un progetto educativo a 360 gradi.
VALENTINA ITRI, Ufficio immigrazione e asilo Arci nazionale

Ore 15.10

La società consortile cooperativa nazionale. Definizione, obiettivi, tempi e strategia
WALTER MASSA,
responsabile accoglienza richiedenti asilo e rifugiati Arci nazionale.

Seguono dibattito e interventi

Ore 17

Il ruolo dell'Arci in questa nuova e delicata fase.

Conclusioni di **FRANCESCA CHIAVACCI**, presidente nazionale Arci.

* **RISERVATA ALLA RETE
ARCI IMMIGRAZIONE**

Presentato a Roma il Rapporto 2018 'Amministratori sotto tiro'

Record di intimidazioni: 574 casi censiti, una minaccia ogni 15 ore

Presentata l'ottava edizione del *Rapporto Amministratori sotto tiro*: sono 574 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali censiti da Avviso Pubblico nel 2018, uno ogni 15 ore. Dal 2011, anno della prima edizione del *Rapporto* in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 170%. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto tutte le regioni italiane ad eccezione della

Valle d'Aosta, 84 Province e 309 Comuni.

Dopo la lettura di un estratto della storia del sindaco di Monte Sant'Angelo (FG), nel mirino di continue minacce nel corso degli ultimi mesi, interpretata dall'attrice sociale Tiziana Di Masi (tratta dal progetto *FronteComune*, ideato per supportare gli amministratori minacciati attraverso una rete di cultura della legalità) ad aprire la presentazione del *Rapporto* è stato l'intervento del presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà, Sindaco di Grugliasco (Torino): «Non è normale diventare il bersaglio di minacce spesso reiterate quando si



ricopre un incarico pubblico. La violenza va sempre respinta e denunciata. Per questo motivo ribadiamo un principio che abbiamo sottolineato con forza anche durante la nostra audizione alla Commissione d'inchiesta istituita dal Senato nella passata legislatura: tutti gli amministratori che finiscono sotto tiro devono denunciarlo immediatamente alle autorità competenti. E chi viene minacciato non deve essere lasciato solo». Successivamente Claudio Forleo, giornalista e curatore del *Rapporto*, ha presentato i dati e le tendenze emerse nel 2018: «Stiamo assistendo al prepotente emergere di un fenomeno che in

alcuni contesti territoriali è talmente radicato che rischia di essere considerato normale. Un messaggio devastante per chi riveste un ruolo pubblico e per chi ha voglia di mettere a disposizione le proprie competenze al servizio della collettività, candidandosi come amministratore locale. Incendi, aggressioni, lettere minatorie, invio di proiettili, utilizzo di esplosivi, spari contro auto e case, diffamazioni sui social network. È questa la

realtà che vivono tanti amministratori locali in Italia».

«Gli amministratori locali rappresentano la spina dorsale e, al tempo stesso, una cartina al tornasole del nostro Paese - ha evidenziato il Generale Giuseppe Governale, direttore della Direzione Investigativa Antimafia - Il numero di atti di intimidazione nei loro confronti è allarmante, ma può essere letto anche in un altro verso: vuol dire che sempre più sindaci si oppongono, danno fastidio, costruiscono consapevolezza nelle comunità sui problemi legati alla presenza nei territori di fenomeni criminali e mafiosi».

Alcuni dati

Una minaccia su tre al Centro-Nord

Il 66% del totale dei casi censiti (379) si è registrato nel Mezzogiorno - in particolare il 42% dei casi nel Sud e il 24% nelle Isole - mentre il restante 34% del totale (195 casi censiti) si è registrato nel Centro-Nord, dove si riscontra un ulteriore aumento delle minacce e intimidazioni rispetto al 2017.

La situazione regionale

La Campania per il secondo anno consecutivo si conferma la regione in cui sono state registrate il maggior numero di intimidazioni a livello nazionale, con 93 casi censiti (+8% rispetto al 2017). Segue nella classifica regionale la Sicilia, con 87 casi (+10%). Al terzo posto si conferma la Puglia con 59 casi e al quarto la Calabria con 56. Conferma il quinto posto anche la Sardegna con 52 casi censiti (+8%).

Intimidazioni sempre più multiformi

La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 574 casi registrati nel 2018 si conferma l'incendio, ma con una incidenza percentuale in netto calo rispetto al 2017 (dal 28% al 19%).

Aumentano le aggressioni (dal 10 al 15%), le minacce verbali (dal 9 al 12,5%), quelle veicolate sui social network (dal 9 al 12%) e le scritte offensive/minacciose (dal 5 all'8%).

Diversamente si registra un calo delle lettere e dei messaggi intimidatori (dal 14 al 11,5%).

Il quadro della tipologia di minacce utilizzate che ci restituisce il 2018 risulta pertanto più multiforme rispetto al passato.

12% degli atti intimidatori in Enti sciolti per mafia

Nel 2018 viene confermato l'andamento che vede aumentare, in totale e in percentuale, il numero di minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione. Nel 2018 sono stati censiti atti di intimidazione e di minaccia verso amministratori locali in 45 Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. In questi Enti locali, come si evince dalla lettura delle cronache giornalistiche e in alcuni decreti di scioglimento, sono stati registrati 68 atti intimidatori - il 12% del totale dei casi censiti nel *Rapporto*.

i www.avvisopubblico.it

Al via l'edizione 2019 del Lovers Film Festival di Torino

✦ di **Maria Luisa Brizio** Consiglio nazionale Ucca e Presidente Associazione culturale 'Alterà'

Si apre alla vigilia della *Festa della Liberazione* l'edizione 2019 del *Lovers Film Festival (LGBTQI Visions)*, che si terrà a Torino dal 24 al 28 aprile prossimi come sempre al Cinema Massimo del Museo Nazionale del Cinema.

Le due conferenze stampa di ieri, svoltesi a Torino (presso il Circolo dei lettori) e a Roma (presso il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli) hanno delineato le giornate che ci aspettano, come sempre densissime. Vi lasciamo scoprire il programma (al link www.lovessff.com) secondo la vostra curiosità, mentre qui teniamo a sottolineare i contenuti che ci vedono partecipi: anche quest'anno infatti è presente la partnership del Festival con Ucca e Arci Torino.

Innanzitutto, uno dei quattro premi assegnati dal *Festival* è reso possibile dalle nostre associazioni: grazie a noi *Real Lovers*, il concorso documentari, prevede un premio in denaro di € 500 e un accordo di circuitazione per il film vincitore scelto dalla giuria composta da Bartholomew Sammut, Hamilton Santia e Luca Paladini. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, contribuiamo alla realizzazione di una giornata dedicata

all'*industry* dei film LGBTQI+: sabato 27 aprile registi, distributori e produttori internazionali si incontreranno per discutere e approfondire le dinamiche in atto nella produzione cinematografica a tematica, confrontandosi a partire da due *case study* italiani, *Normal* e *Zen sul ghiaccio sottile* (quest'ultimo film presente nel nostro catalogo *L'Italia che non si vede*, a ulteriore riprova della capacità di questo strumento di porre alla nostra attenzione i film più interessanti del momento, si veda anche la recente selezione a finalista per il premio Mario Verdone assieme agli altri due titoli *Un giorno all'improvviso* e *La terra dell'abbastanza*, anch'essi nel nostro catalogo). Accanto alle due registe, in sala saranno presenti rappresentanti di compagnie internazionali (Epicentre Films, Slingshot Films, Salzgeber, The Open Reel) per il *coté* strettamente *industry* e anche una significativa presenza di organizzatori di festival e premi: dai nostrani *Gender Bender* e *Florence Queer Festival*, agli europei *Queer Palm* (Cannes) e *Xposed Queer Film Festival* (Berlino).

Lovers goes industry tuttavia è anche l'occasione per premiare futuri film: nelle



scorse settimane sono state lanciate due *call* su *Film Freeway* per la selezione di soggetti a tematica e progetti in progress, già in fase produttiva. Per i primi, in palio una *mentorship* sulla scrittura a cura del Circolo dei lettori di Torino, per i secondi invece una *mentorship* produttiva da parte del *Torino Film Lab*.

Il *Festival* è pronto ed è in partenza, e tuttavia c'è ancora qualcosa che resta da fare: come ormai troppo spesso ripetuto, nel settore culturale le risorse non sono mai abbastanza, e per questo è stata aperta una campagna di crowdfunding a sostegno del *Lovers FF*, che sarà attiva ancora per una decina di giorni.

Chi vuole sostenere la promozione dei diritti attraverso l'arte cinematografica ha una buona occasione per farlo, collegandosi al link <https://bit.ly/2U8InoT>. La ricompensa migliore, poi, sarà la presenza del pubblico in sala - per gli organizzatori del *Festival* e per i donatori, partecipi del successo di un evento importante per i diversi pubblici che, almeno in questa occasione, sono tutti egualmente accolti.

E per concludere, un finale molto atteso: il prossimo 28 aprile dovrebbe essere annunciato il prossimo direttore del Festival LGBTQI+ più antico d'Europa (questa che si apre è la 34^a edizione), al termine dei tre anni di mandato da direttrice della regista Irene Dionisio. Il principale lascito al *Festival* della sua direzione, a mio avviso, consiste principalmente in due elementi: la capacità di costruire relazioni positive con una molteplicità di organizzazioni del territorio (associazioni e non solo), e la rinfrescata al nome del *Festival* che, lungi dall'essere una pura questione d'immagine, ha allargato i confini delle soggettività interessate attraverso l'inclusivo *'lovers'*.

📍 www.lovessff.com



LO [S] CONSIGLIO DELLA SETTIMANA

Cafarnaò - Caos e miracoli

✦ di **Sabrina Milani** coordinatrice Ucca

È in un'aula di tribunale di Beirut che si apre il lungometraggio di Nadine Labaki, Premio della Giuria al 71° Festival di Cannes, dove Zain, un ragazzino di 12 anni, si presenta davanti a un giudice.

«Perché stai facendo causa ai tuoi genitori?», gli chiede la corte.

«Per avermi fatto nascere», risponde Zain. Nasce così la narrazione frenetica degli eventi di Cafarnaò,

città della Galilea di biblica memoria, divenuta simbolo del caos dove lo sguardo della Labaki segue il bambino attraverso gli slums della città ed i suoi orrori, le baraccopoli, i bambini che crescono in mezzo alla strada, maltrattati anche dai propri genitori, la sposa-bambina, il car-



cere minorile, l'immigrazione clandestina, il sogno di raggiungere l'Europa, il traffico di neonati.

In un paio d'ore si affollano davanti ai nostri occhi discriminazione, sfruttamento, povertà e abbandoni contrastati sapientemente da un'estetica marcata che segna una distanza siderale con quanto si vede sullo schermo.

Un film che vive di stridenti contrasti, forte nei contenuti ma troppo spesso mirato a ricercare la commozione in maniera meccanica e ricattatoria, sorretto da una regia controllatissima che si concede soluzioni da grande produzione festivaliera e forse chissà hollywoodiana.



'Migranti in cammino' sulla Rotta Balcanica

Olgiate Olona (VA) - Circolo Arci Gagarin e Villa Restelli, sostenuti dalla Rete dei popoli, presentano sabato 13 aprile la serata *Migranti in cammino*, momento inaugurale della rassegna 'FortuNati',

quale ha dato il nome all'associazione che sarà ospite della serata.

One Bridge to Idomeni ci porterà le testimonianze raccolte lungo la penisola balcanica, in un viaggio ideale

che partirà dal confine tra Grecia e Macedonia. Ad arricchire il racconto ci saranno video e foto, strumenti utili a comporre il puzzle della *Balkan Route*.

La prospettiva balcanica è spesso dimenticata, nonostante numeri e statistiche dovrebbero indurci a uno sguardo più attento e a un maggior interesse. Capirne le dinamiche porta a nuovi spunti di discussione e a contestualizzare il fenomeno della migrazione anche nel nostro paese.

L'incontro sarà tenuto da Serena Rubinelli, responsabile volontari del *Progetto Bosnia*. Marcoandrea Spinelli, sfruttando la sua formazione, aprirà la serata con un'introduzione storica, mettendo in luce le connessioni tra la tematica dei migranti e il quadro balcanico



ciclo di eventi 2019 di Villa Restelli. Si parte dalla lontana Idomeni, cittadina al confine tra Grecia e Macedonia, la

degli ultimi anni.

Ingresso gratuito, in via Francesco Restelli 20.

Droghe, un pomeriggio per parlarne

Sarzana (SP) - Sabato 13 aprile dalle 17,30 tornano al Circolo Arci Grisei di Sarzana gli incontri di presentazione di libri su temi socialmente rilevanti: alla presenza dell'autore dottor Roberto Sbrana trarremo spunto dal suo ultimo libro *Ricominciamo a parlare di droghe* per appunto focalizzare - anche con dati locali - questo fenomeno che non esita a calare ma che anzi coinvolge assieme alla dipendenza da alcool sempre più fasce

di popolazione a partire dai giovani e di cui paradossalmente sempre meno si parla. Ad accompagnare la presentazione, il vicesindaco del Comune di Sarzana Costantino Eretta, che ha anche le deleghe alle Politiche Sociali e alla Sanità, e la psicoterapeuta della Cooperativa MaRis Maria Rosaria Martella. A seguire rinfresco offerto dal Circolo, l'ingresso è libero.

Evento FB - Ricominciamo a parlare di droghe

IN PIÙ

UNA SERATA TRA CLASSICI E INEDITI

MILANO - I cantautori Marina Rei e Paolo Benvegnù danno il via a una nuova collaborazione e tornano in tour insieme, con una serie di date



definite confidenziali. I due artisti si ritroveranno in un tour in cui proporranno in musica numerosi temi, tra brani inediti, riletture di classici della canzone d'autore italiana e internazionale e brani significativi tratti dai rispettivi repertori. Appuntamento martedì 16 aprile al circolo Magnolia per una serata imperdibile.

Evento FB - Paolo Benvegnù & Marina Rei live | Magnolia - Milano

DISCUSSIONE SU AFFIDI A SEGUIRE IL FILM

COLLEGNO (TORINO) Venerdì 12 aprile alle ore 20:30, il Centro Donna Valle Susa, Arci Valle Susa, Se non ora quando Grugliasco e il Comune di Collegno promuovono un momento di confronto e dibattito sul Ddl Pillon e sulle norme su separazione e affido che il provvedimento vorrebbe introdurre. L'appuntamento è presso la Sala Polivalente di Villa 5 a Collegno e intervengono l'avvocata penalista Sveva Insabato e la psicologa Sonia Rossato, entrambe del Centro Antiviolenza Centro Donna Valle Susa, e Elisa Martino, avvocatessa civilista membro della Commissione Famiglia Cda di Torino.

A seguire, la proiezione del film *L'affido, una storia di violenza*, regia di Xavier Legrand.

centrodonna@arci.it
3703432133

Europee 2019, ecco il manifesto 'Culture Action Europe'

In vista delle elezioni europee di maggio, il network europeo *Culture Action Europe*, di cui facciamo parte, continua il suo impegno per far riconoscere il ruolo della cultura per il progresso dell'Unione europea.

Aumentare le risorse dedicate alla cultura arrivando almeno all'1% del bilancio dell'Ue, considerato che la cultura rappresenta almeno il 6% del PIL.

Promuovere nuovi modelli di governance per il settore culturale.

Sono alcune delle richieste lanciate in occasione delle elezioni europee del 2019. Ci rivolgiamo sia ai politici europei sia ai candidati e ai futuri membri dell'Unione per mettere la cultura al centro dei programmi elettorali.

Le elezioni europee del 2019 rappresentano un momento cruciale per il futuro dell'Europa, facciamo appello a tutte le forze politiche per affrontare le questioni culturali in modo costruttivo e rispettoso



all'interno delle elezioni europee.

Abbiamo presentato in sala stampa della Camera dei deputati il nostro manifesto, all'invito rivolto a tutti i componenti della Commissione cultura, sono intervenuti: Luigi Gallo (M5S), Rossella Muroli (LeU), Alessandro Fusacchia (+Europa) e Anna Ascani (PD) e per il network è intervenuta la vice presidente del Culture action europe, Cristina Da Milano.

La campagna, inoltre, offre agli elettori la possibilità di informarsi sul ruolo che la cultura ha nei programmi dei partiti politici. Fornisce, poi, una base per attivisti,

membri del CAE e cittadini europei per incoraggiare i partiti politici ad adottare una posizione favorevole sul ruolo della cultura nel futuro dell'Unione europea. Le nuove sfide globali richiedono un'Europa coraggiosa, politiche culturali ambiziose e mirate alla costruzione di un'anima europea che fatica a costruirsi. La sfida, condivisa da molti, di un'Europa diversa non può trascendere dalla dimensione culturale. Siamo convinti che gli operatori culturali e le organizzazioni unite possano rendere possibile quello che per noi è il vero sogno europeo.

IL LIBRO



Il razzismo è un reato

Una guida alla resistenza

Edizioni **Gruppo Abele**

Non è un'opinione, come alcuni sminuiscono il tema, ma è un crimine punito dalla legge. Il convincimento che la razza, il colore, la discendenza, la religione, l'origine nazionale o etnica siano fattori determinanti per nutrire odio nei confronti di individui o gruppi, è un pregiudizio, una forma irrazionale di intolleranza, ma è anche e soprattutto un crimine punito dalla legge italiana.

Ce lo ricorda il libro delle Edizioni Gruppo Abele *Il razzismo è illegale. Strumenti per un'opposizione civile* che riunisce saggi di diverse associazioni impegnate a vario titolo sul contrasto alle discriminazioni. Gli autori dei saggi sono: Arci, ASGL,

Gruppo Abele e Libertà e Giustizia. Tutti convinti che lo sdoganamento dei peggiori istinti sia pericoloso per la convivenza civile e che meriti un contrasto comune. Da fenomeno di cui vergognarsi è diventato un pericoloso strumento di potere e propaganda politica.

Una guida ragionata al diritto di resistenza, perché il razzismo è contro le leggi e in quanto tale deve essere combattuto.

Per ordini collettivi scontati potete scrivere a ufficiostampa@arci.it

arci report n. 10 | 11 aprile 2019

In redazione

Ivan Notarangelo
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>